

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

CHI NON LO SA?

Filotitini dei 40 giorni, dirigenti di congregazioni occulte, amici della tangente, osimanti compiuti e mancati, attivisti della poltrona, privi di argomenti, insistono nella maldicenza su Gianni Giuricin, «che avrebbe cambiato più posizioni».

In effetti Giuricin è uscito dal partito e dalla poltrona per non approvare Osimo. Lo rifarebbe ancora. Scegliendo la libertà è uscito dalla LpT, che aveva creato, per mancanza di democrazia interna e perché contrario alla politica per le poltrone all'interno di un organismo forte di incidenza e «decisionismo» massonici. Nelle 600 pagine di cronistoria dei due volumi editi in questi giorni da Giuricin è sviscerato minutamente l'operato suo con quello dei suoi oppositori.

1946 - 1954
PER IL PLEBISCITO
nelle Zone A e B
del Territorio
di Trieste



1975 - 1977
CONTRO OSIMO
Santin e Giuricin
messi da parte
con Osimo



CANDIDATO DEL MELONE
delle 65.000 firme alla REGIONE nel CARTELLO del SOLE NASCENTE



9

(SCHEDA VERDE)

Giuricin

PER LA REGIONE



OGGI Battaglia e Ruffolo

Il ministro all'Industria, commercio e artigianato, Adolfo Battaglia, intervenerà questa mattina (inizio alle 9.30) all'Hotel Savoia Excelsior al convegno messo a punto dai repubblicani sul tema «Per lo sviluppo di Trieste, quale governo economico in una fase di transizione».

Alla manifestazione parteciperanno, oltre al segretario provinciale Paolo Castiglione, amministratori e dirigenti del Pri.

Questo pomeriggio invece, alle 17, sempre al Savoia, sarà presente il ministro all'Ambiente, prof. Giorgio Ruffolo, che prenderà parte a una manifestazione pubblica promossa dalla Federazione triestina del Psi. All'appuntamento interverranno il senatore Arduino Agnelli, il vicepresidente della giunta regionale e capolista del garofano per la Regione Gianfranco Carbone e il vicesindaco, capolista per le comunali, Augusto Seghene.

Due appuntamenti, insomma, che si preannunciano interessanti e che confermano come l'interesse per le elezioni del 26 giugno sia sempre maggiore. Oggi a Trieste, come riferiamo a parte, è presente anche un terzo ministro, quello del Bilancio Amintore Fanfani.

INS. ELETT. A PAGAM. F1666

AL COMUNE
IN REGIONE

Vota



Maccan
Consigliere Comunale
Segretario della CISNAL

A FACCIA A FACCIA

Depolo: «Se la coerenza è un difetto...»

Fulvio Depolo ha 48 anni ed è candidato per il Movimento sociale italiano alle comunali e alle regionali. Impiegato bancario, giornalista pubblicista, è sposato, ha due figli. Nel 1972 è stato eletto consigliere comunale, l'anno successivo vicesegretario provinciale. Depolo dal 1985 è capogruppo in consiglio comunale. E' segretario nazionale del sindacato Cignal Credito, essendone stato uno dei fondatori a Trieste. Appassionato di sport, presiede la Fiamma Yamato (Judo) e il comitato regionale del Centro sportivo Fiamma. Depolo ha costituito cinque anni fa una cooperativa di consumo della quale è presidente.



Intervista di

Fabio Cescutti

Com'è il consiglio comunale visto da Destra...

Conferma l'urgenza di una riforma organica degli enti locali in quanto, da una posizione realmente alternativa, si evidenziano le storture del sistema.

Il 16 giugno cambierà qualcosa?

Potrebbe cambiare molto. Trieste dopo il bagno della protesta sterile deve qualificare più incisivamente, con la Fiamma, il proprio diritto ad ottenere dal governo centrale l'effettivo riconoscimento della propria specificità economica.

Qualche previsione, viste le recenti amministrative.

Prevedere il ridimensionamento del Pci appare piuttosto scontato. Penso inoltre che i triestini valuteranno severamente il doppiogiochismo dei socialisti sul bilinguismo.

Se Trieste è in crisi è colpa di...

Delle forze politiche che in quarant'anni non hanno recepito le proposte del Msi per una legge speciale a favore della città.

Cosa le fa più rabbia?

Ricordare le centinaia di ore perse in consiglio comunale per proposte demagogiche e discussioni sterili.

Escluso il suo, c'è un altro partito che salverebbe in consiglio?

No. Salverei solo l'impegno, l'onestà e la competenza di qualche singolo consigliere.

A Trieste il Movimento sociale vota spesso all'opposizione con il Pci.

Ed altre volte con la maggioranza. Votiamo le delibere buone a prescindere dagli schieramenti, nell'esclusivo interesse dei cittadini.

La sua più grande soddisfazione.

Sicuramente l'orgoglio di essere stato in Consiglio seduto accanto ad un uomo come Giorgio Almirante.

La sua più grande delusione.

In quella lontana notte il comportamento, a seconda dei casi irresponsabile o ambiguo, di quanti votarono la mozione di appoggio all'infame Trattato di Osimo. O si astennero su di essa.

Se il suo partito fosse in giunta, quale provvedimento adotterebbe per primo?

Considerato che il nostro ruolo a difesa dell'identità nazionale è noto, direi a sostegno dell'economia locale. La prima mozione sui contingenti agevolati è stata presentata dal mio gruppo nel 1959.

Il Movimento sociale ha un difetto?

L'eccesso di coerenza se questo è un difetto.

Chi conta di più in consiglio comunale?

A volte può sembrare chi sa pescare nel torbido e gestire o creare maggioranze. Alla lunga deve pagare e quindi contare la coerenza e la chiarezza.

Vuole esprimere un desiderio?

Poter constatare, nel breve periodo, una ripresa demografica e di conseguenza socio-economica della nostra Trieste.

Busdachin: «Reale novità l'accordo radicali-verdi»



Marino Busdachin, 31 anni, imprenditore, una figlia, Allegra Franziska, è candidato per la lista «Per Trieste, civica, laica e verde» alle elezioni comunali e provinciali e per la Lista verde del sole che ride alle regionali. E' stato consigliere comunale radicale nel periodo della protesta della città, quando in Consiglio si sedeva anche Marco Pannella. Già direttore tra il 1978 e il 1980 di Radio radicale a Trieste, è stato anche segretario regionale del Pr, e, per molti anni, membro del Consiglio federale nazionale. Naturista, ambientalista, ecologista, ha legato il suo nome a varie attività culturali e, per ultimo, al Progetto Arcobaleno.

Intervista di

Furio Baldassi

Battere la grancassa dell'ambientalismo non è forse una maniera subdola per ottenere voti dai giovani elettori?

No, i radicali si occupano di questo problema da oltre venti anni. Siamo stati gli unici, assieme al Club di Roma di Aurelio Peccei, a denunciare tanti anni fa il livello di estremo degrado dell'ambiente in Europa.

Da radicale militante a «civico, laico e verde». Cosa implica questo passaggio?

L'accordo tra radicali e verdi, l'unica reale novità politica che si propone di cambiare il governo del Comune e della Regione, in alternativa alla Dc, che con il 30 per cento dei voti e non di più, amministra da 40 anni.

Lei è stato consigliere comunale negli anni caldi della città. Quale Trieste auspicherebbe, se dovesse ritornare in Consiglio?

Una città che sogna di essere una delle capitali della nuova Europa e non il rimasuglio cretino di quella vecchia.

I radicali, anni fa, strizzavano l'occhio alla Lista per Trieste. Lo rifarebbero oggi?

Sì, se la Lista fosse la stessa delle 65.000 firme.

Trieste, qualche tempo fa, passava per la città più radicale d'Italia. Cos'è oggi, la più confusa?

No, la più abbandonata.

E' più pericoloso l'inquinamento atmosferico o quello politico?

Tutti e due. Solo che quello politico determina quello atmosferico.

Vi sentite più «affini» al Psi o al Pci?

La nostra storia è quella di Rosselli, Salvemini e Rossi. Non quella di Togliatti...

Quale bruttura ambientale eliminerebbe per prima, a Trieste?

Il palazzo assiro-babilonico del Lloyd Adriatico. E soprattutto i parcheggi dei dipendenti, che hanno occupato lo spazio destinato a verde pubblico.

Come giudicate la legge sulle aree di confine? Potrebbe produrre effetti positivi per la regione?

Sì, se fosse una cosa seria, ma è in realtà una Cassa per il Mezzogiorno che ci riconduce allo sfascio già esistente della camorra e delle corruzioni calabresi e siciliane.

Trieste come Catania, allora?

Come sfascio speriamo di no, anche perché sarebbe inutile ripianare i deficit delle imprese decotte con il denaro pubblico, mandando «a remengo» quel poco di imprenditoria privata che riesce, nonostante tutto, ad esistere.

Che significato attribuite alla battaglia sul bilinguismo?

E' una truffa Pci-Msi. Il problema è quello di attuare l'articolo 6 della Costituzione in difesa dei diritti degli sloveni in Italia, senza dimenticarsi peraltro dei diritti inibiti degli italiani d'Istria.

Cosa può implicare il ritorno di Pannella a Trieste dopo 10 anni?

Dieci anni fa impedimmo la distruzione del Carso. Oggi ritorniamo per fare di Trieste una grande città, al centro della nuova politica europea.

ELEZIONI Dc, Richetti ribatte alle accuse del Psi

leri il sottosegretario alla pubblica istruzione Luigi Covatta ha parlato al «Tommaso» sul tema «Il piano quadriennale delle università». Dc Richetti. «La tradizione civile di Trieste ha indotto tutte le forze politiche ad una campagna morbida. Ma qualcuno non ha resistito alla tentazione di forzature e scorrettezze finendo magari col fare autogol. E' il caso dei socialisti che disinvoltamente accusano la Dc di non avere avuto coraggio di privilegiare nelle industrie a partecipazione statale l'efficienza rispetto all'assistenzialismo, mentre i triestini ricordano bene — ha affermato il capolista della Dc per le comunali — che nelle conferenze delle partecipazioni statali del 1982 fu il ministro socialista De Michelis ad assicurare il mantenimento e addirittura impossibili rafforzamenti del livello occupazionale nei diversi comparti, salvo dover apprendere pochi mesi dopo della previsione di ingenti tagli, poi evitati solo con un'azione combinata locale, regionale e nazionale responsabilmente guidata, ma mai monopolizzata, da uomini della Dc». Pannella (Civica Laica e Verde e Lista Verde). Il provvedimento legislativo sulle aree di confine e il problema delle alleanze dei socialisti sono stati i temi affrontati da Marco Pannella, candidato alle comunali, presidente del partito radicale, nel suo comizio nei pressi del Tergesto. A proposito della legge sulle Aree di confine Pannella ha detto, tra l'altro, che si tratta di «un provvedimento che promette miliardi a pioggia per il Friuli-Venezia Giulia» e che «ci troviamo davanti a un metodo classico usato dalla partitocrazia per corrompere il Sud d'Italia in tutti questi anni. E' una mossa — ha affermato Pannella — demagogica e distruttiva per le forze produttive di questa regione». Ai socialisti Pannella ha chiesto di conoscere «se chiedono voti per continuare a governare per altri quarant'anni con la Dc o per rendersi disponibili per un governo alternativo della Regione che, come in ogni democrazia, mandi all'opposizione un partito che conta a stento un terzo dell'elettorato». Programma odierno. Il parlamentare Michele Boato interverrà alle 20.30, nella sede della Grande fraternità universale di via San Lazzaro 5, a un incontro sul tema «Vaccinazioni sui bambini: sì o no?». Dalle 16.30 alle 20 in via delle Torri tavolino d'in